

Bioetica

Il caso Ad Amsterdam i medici propongono di includere i più piccoli.

se l' Eutanasia in Olanda Nega la Speranza anche ai Bambini Malati

Una proposta di legge simile in Belgio di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI.

In Olanda, dove l' eutanasia è da dodici anni autorizzata dalla legge, l' associazione dei medici propone un regolamento secondo il quale la si possa applicare anche ai bambini piccoli affetti da malattie o malformazioni mortali. E in Belgio, che a sua volta è tra i Paesi che da tempo la autorizzano, un progetto di legge al momento allo studio prevede di estenderla ai minori, ragazzi e ragazze in condizioni terminali giudicati in grado di «decidere ragionevolmente dei propri interessi»; e nel caso non avessero ancora compiuto sedici anni, ci vorrebbe per loro il permesso dei genitori.

Meglio fare morire, piuttosto che far soffrire. Più o meno lo stesso che si fa con i vecchi cani ammalati cui il veterinario, su richiesta dei padroni, fa l' iniezione letale. Se sapessero, se capissero, probabilmente le povere bestie concentrerebbero le loro poche forze rimanenti per alzarsi sulle zampe, scodinzolare debolmente nel tentativo di far intendere che così malmessi in fondo ancora non sono, che quella visita dal dottor morte degli animali è fuori luogo.

Se sapessero, se capissero, non farebbero così anche quei bambini? E i ragazzi più grandi, per quale motivo acconsentirebbero a lasciarsi uccidere? Forse davvero perché capaci di «decidere ragionevolmente dei loro interessi», forse però anche - chissà - semplicemente perché desiderosi di togliersi di mezzo nell' interesse dei genitori, dei famigliari, spiritualmente ed economicamente sposati dalla lunga malattia?

L' eutanasia è sempre la negazione della speranza, motore della vita.

Ma nel caso di un bambino, di un ragazzo lo è a maggior ragione. Si rinuncia alla speranza in un miglioramento, in una guarigione che per istinto di padre e madre non si vorrebbe mai abbandonare; si dispera in quel che i credenti chiamano miracolo, gli altri inspiegabile ripresa oppure progresso della medicina.

La cosiddetta morte dolce somministrata a un piccolo malato cancella tutto quanto.

I medici olandesi spiegano ovviamente che scopo della loro proposta è di «limitare la sofferenza del paziente e dei suoi genitori in quanto spesso i bambini condannati impiegano tempi lunghi per spegnersi». Come dire - quasi - che non si devono permettere di sottrarre giorni, energie, risorse ai sani, che non devono abusare della loro pazienza, che non devono fiaccarli con lo spettacolo di una troppo lenta morte. Inevitabile pensare, almeno di sfuggita, che l' eutanasia di quei piccoli - trecento all' anno ne calcola l' associazione dei medici olandesi - più che loro soccorra i grandi, genitori e dottori, visto che presumibilmente le terapie del dolore, almeno in quei Paesi, vengono applicate con

Corriere della Sera 15/06/2013 Cronache 25

Il caso Ad Amsterdam i medici propongono di includere i più piccoli

SE L'EUTANASIA IN OLANDA NEGA LA SPERANZA ANCHE AI BAMBINI MALATI

Una proposta di legge simile in Belgio

di Isabella Bossi Fedrigotti

In Olanda, dove l' eutanasia è da dodici anni autorizzata dalla legge, l' associazione dei medici propone un regolamento secondo il quale la si possa applicare anche ai bambini piccoli affetti da malattie o malformazioni mortali. E in Belgio, che a sua volta è tra i Paesi che da tempo la autorizzano, un progetto di legge al momento allo studio prevede di estenderla ai minori, ragazzi e ragazze in condizioni terminali giudicati in grado di «decidere ragionevolmente dei propri interessi»; e nel caso non avessero ancora compiuto sedici anni, ci vorrebbe per loro il permesso dei genitori.

Meglio fare morire, piuttosto che far soffrire. Più o meno lo stesso che si fa con i vecchi cani ammalati cui il veterinario, su richiesta dei padroni, fa l' iniezione letale. Se sapessero, se capissero, probabilmente le povere bestie concentrerebbero le loro poche forze rimanenti per alzarsi sulle zampe, scodinzolare debolmente nel tentativo di far intendere che così malmessi in fondo ancora non sono, che quella visita dal dottor morte degli animali è fuori luogo.

Se sapessero, se capissero, non farebbero così anche quei bambini? E i ragazzi più grandi, per quale motivo acconsentirebbero a lasciarsi uccidere? Forse davvero perché capaci di «decidere ragionevolmente dei loro interessi», forse però anche - chissà - semplicemente perché desiderosi di togliersi di mezzo nell' interesse dei genitori, dei famigliari, spiritualmente ed economicamente sposati dalla lunga malattia?

L' eutanasia è sempre la negazione della speranza, motore della vita.

Ma nel caso di un bambino, di un ragazzo lo è a maggior ragione. Si rinuncia alla speranza in un miglioramento, in una guarigione che per istinto di padre e madre non si vorrebbe mai abbandonare; si dispera in quel che i credenti chiamano miracolo, gli altri inspiegabile ripresa oppure progresso della medicina.

La cosiddetta morte dolce somministrata a un piccolo malato cancella tutto quanto.

I medici olandesi spiegano ovviamente che scopo della loro proposta è di «limitare la sofferenza del paziente e dei suoi genitori in quanto spesso i bambini condannati impiegano tempi lunghi per spegnersi». Come dire - quasi - che non si devono permettere di sottrarre giorni, energie, risorse ai sani, che non devono abusare della loro pazienza, che non devono fiaccarli con lo spettacolo di una troppo lenta morte. Inevitabile pensare, almeno di sfuggita, che l' eutanasia di quei piccoli - trecento all' anno ne calcola l' associazione dei medici olandesi - più che loro soccorra i grandi, genitori e dottori, visto che presumibilmente le terapie del dolore, almeno in quei Paesi, vengono applicate con

Francis Airbus A350, un italiano in volo. Il pilota della Air France è stato nominato pilota dell'anno nel 2012.

Milano i dati dell'Istituto Tumori nelle due settimane successive all'annuncio di Angelina Jolie. Non aumentano le mastectomie

Raddoppiati i test genetici sul rischio di cancro al seno

di Isabella Bossi Fedrigotti

Milano. «Ho 55 anni ed è un po' tardi per il test genetico», dice il dottor Roberto Tosi, direttore del servizio di oncologia genetica all'Istituto Tumori di Milano. «Ma se il test genetico è fatto prima di avere un tumore, si può intervenire prima con la mastectomia preventiva».

Il test genetico è un esame del sangue che serve a identificare la presenza di mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2, che aumentano il rischio di sviluppare un tumore al seno o all'ovaio. Il test è consigliato per chi ha una storia familiare di tumore al seno o all'ovaio, o per chi ha una storia personale di tumore al seno o all'ovaio.

Il test genetico è un esame del sangue che serve a identificare la presenza di mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2, che aumentano il rischio di sviluppare un tumore al seno o all'ovaio. Il test è consigliato per chi ha una storia familiare di tumore al seno o all'ovaio, o per chi ha una storia personale di tumore al seno o all'ovaio.

Autotrapianti di pancreas, «ciclo» sano nel midollo

di Isabella Bossi Fedrigotti

Il pancreas con tumore del midollo è una malattia rara, che si manifesta con un aumento del glucosio nel sangue. In un caso, un paziente è stato sottoposto a un trapianto di pancreas e di midollo osseo, che ha permesso di curare entrambi i tumori.

Le regole all'estero

di Isabella Bossi Fedrigotti

Le regole all'estero: in Olanda, Belgio e Svizzera, l' eutanasia è legale per i malati terminali. In Francia, l' eutanasia è legale per i malati terminali e per i malati cronici e invalidi.

San Raffaele

di Isabella Bossi Fedrigotti

Autotrapianti di pancreas, «ciclo» sano nel midollo. Il pancreas con tumore del midollo è una malattia rara, che si manifesta con un aumento del glucosio nel sangue. In un caso, un paziente è stato sottoposto a un trapianto di pancreas e di midollo osseo, che ha permesso di curare entrambi i tumori.

Riproduzione Riservata

Continua --> 1

Bioetica

<-- Segue

generosità.

Chi soffre sono perciò, comprensibilmente, soprattutto padri e madri. Ma chi sono, come sono quelli che poi diranno al dottor morte di turno di «procedere» senza esitazione? Ce ne saranno di quelli che hanno perso ogni speranza, che in un certo senso a loro volta non sono già più vivi; ma ce ne saranno anche di quelli che la malattia del figlio ha sfiancato per mesi o anche per anni, tanto che aspirano soltanto a che tutto finisca più in fretta possibile. Li si capisce, ovviamente, e li si compiange dal profondo perché a loro è capitato il peggiore degli incubi di ogni genitore, ma è difficile sottrarsi all'idea che quell'aspirazione, quel desiderio di voltare pagina possano in qualche modo essere inquinati dall'egoismo.

Egoismo sano, dirà qualcuno, come ora usa, o magari diranno molti, e forse hanno ragione, perché quei genitori potrebbero avere altri figli da accudire, potrebbero non avere i mezzi economici per degenze lunghe, potrebbero non essere in condizione di sottrarre ancora ore -per assistere il piccolo malato- ai loro impegni professionali. Eppure quel condannare a morte, sia pure dolce - l'espressione è violenta, ma come altro chiamare «l'operazione»? - il bambino malformato, malriuscito inevitabilmente suggerisce immagini di merce uscita dalla fabbrica con un difetto di costruzione che il negoziante si affretta a togliere dagli scaffali per avviarla alla discarica.

RIPRODUZIONE RISERVATA.